



The “new” forest planning in Italy

La “nuova” pianificazione forestale in Italia

Piermaria Corona

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Centro di ricerca Foreste e Legno - Viale Santa Margherita 80, 52100 Arezzo (Italy); piermaria.corona@crea.gov.it

Abstract: The Italian National Forestry Law (legislative decree no. 34/2018) has given centrality to forest management planning. The hierarchy of forest programming and planning is defined by article no. 6. In 2021, the interministerial decree implementing the component of forest planning envisioned by this article was issued and then, in 2023, the departmental decree with the definition of the list and formats of alphanumeric and geographical data and the methods by which to report the metadata in the forest planning documents was also issued. With these last two decrees a new phase has opened for forest planning in Italy, oriented towards the implementation of the provisions. The objective outlined for the “new” forest planning in Italy is challenging and demanding, and represents a significant investment in the process of improving the forestry sector of our country.

Key words: forest management; forestry; Italian national forest law.

Citation: Corona P., 2024 - *La “nuova” pianificazione forestale in Italia*. *L'Italia Forestale e Montana*, 79 (4): 160-162; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1140>

Received: 09/06/2024 **Revised version:** 01/09/2024 **Published online:** 15/10/2024

1. INTRODUZIONE

In Italia la normativa di riferimento per la pianificazione forestale è stata per molti decenni la c.d. legge Serpieri (Regio decreto legge n. 3267/1923). Nel 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione, si completa il processo di trasferimento di competenze iniziato negli anni '70 del secolo scorso con cui veniva affidata alle Regioni l'autonomia legislativa su materie quali la gestione forestale. Nel corso degli anni la competenza primaria delle Regioni e Province Autonome in mate-

ria ha prodotto una significativa eterogeneità nelle regole e nelle prassi di programmazione e pianificazione forestale (Corona *et al.*, 2019, 2020). Questo è il quadro entro il quale nel 2018 è stato elaborato il Testo Unico in materia di Foreste e Filiere forestali (decreto legislativo n. 34/2018, noto come TUFF), che si pone in continuità con il precedente decreto legislativo n. 227/2001 che ha rappresentato il primo approccio di coordinamento nazionale delle Regioni in materia di gestione forestale dopo il decentramento amministrativo iniziato negli anni '70 del secolo scorso.

Il TUFF ha ribadito la centralità della programmazione e pianificazione per la gestione delle foreste. Nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, all'art. 6 ne viene definita la gerarchia, prevedendo un indirizzo strategico nazionale (Strategia Forestale Nazionale) che trova attuazione nei Programmi Forestali Regionali e che si concretizza a un livello e scala territoriale (comprensoriale/sovrazionale) mediante il Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT) e, operativamente, a un livello di scala aziendale, mediante il Piano di Gestione Forestale (PGF) e strumenti equivalenti al PGF (SE_PGF). Il primo livello di pianificazione (PFIT) è promosso su iniziativa regionale o da parte di associazioni, di enti o proprietari per ambiti territoriali omogenei e vasti, mentre l'attuazione del secondo livello (PGF e SE_PGF) è promossa su iniziativa del singolo proprietario forestale o del soggetto gestore o di un consorzio di proprietari.

2. IMPLEMENTAZIONE

L'art. 6 comma 7 del TUFF prevedeva un apposito decreto attuativo, poi emanato nel 2021 (decreto interministeriale n. 563765), che ha definito i contenuti e gli standard minimi comuni a livello nazionale per la redazione dei PFIT, PGF e SE_PGF, anche al fine di poterne raccogliere i dati principali nel Sistema Informativo Forestale Nazionale.

Sia il TUFF sia il decreto interministeriale attuativo (d.i.) sono stati il risultato condiviso di una ampia concertazione politica e tecnica, scaturita dalle richieste manifestate dai portatori di interesse nel settore, e rappresentano, in particolare, il frutto di un lungo lavoro della Direzione dell'economia montana e delle foreste (DIFOR) del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) insieme con le Regioni e Province auto-

nome. Questi decreti impostano una visione univoca a livello nazionale degli strumenti di pianificazione forestale, sia da un punto di vista terminologico sia sotto il profilo dei contenuti tecnici, secondo la logica dei criteri minimi nazionali (Corona *et al.*, 2022).

Il d.i. rinviava a un successivo atto ministeriale la definizione dell'elenco e dei formati dei dati alfanumerici e geografici e le modalità con cui riportare i metadati negli elaborati della pianificazione forestale: questo atto è stato poi emanato nel 2023 come decreto (d.d.) n. 64807 del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del MASAF (Corona *et al.*, 2023).

Con l'emanazione del d.i. e del d.d. si è aperta una nuova fase per la pianificazione forestale nel nostro Paese, orientata all'implementazione di quanto disposto. I criteri delineati svolgono il ruolo di standard efficacemente adottabili dalle Regioni e Province Autonome, e possono garantire che la pianificazione forestale raggiunga i suoi scopi anche qualora una Regione o una Provincia Autonoma decida di non definire requisiti più stringenti nella propria normativa. Questi criteri, inoltre, possono costituire un rinnovato stimolo e opportunità per rendere più efficace la pianificazione forestale, soprattutto laddove sia rimasta inapplicata o disattesa.

In molte realtà amministrative regionali e tecnico-professionali non sembra ancora pienamente avvertita la portata di quanto espresso dai suddetti decreti, sebbene, appunto, le Regioni e le Province Autonome siano chiamate ad adeguare i propri regolamenti e procedure rispetto alla terminologia e contenuti tecnici minimi da essi indicati. Come accennato, la situazione è alquanto articolata e disomogenea tra le varie realtà amministrative, risultato di peculiari tradizioni forestali, fattori socioeconomici e grado di autonomia legislativa: storicamente questa eterogeneità ha determinato

l'adozione di approcci, terminologie e scelte operative anche molto differenti nella produzione degli elaborati tecnici della pianificazione forestale (Corona *et al.*, 2020). Il processo di adeguamento a quanto previsto dai decreti in questione richiederà, dunque, un impegno non trascurabile e verosimilmente può trovare vischiosità a fronte di prassi tradizionalmente consolidate e dei costi connessi agli adattamenti necessari.

In relazione a quest'ultimo aspetto, con apposito finanziamento a valere sul Fondo Foreste, la DIFOR ha incentivato la redazione dei PFIT da parte delle Regioni. Finanziamenti *ad hoc* per i PGF e SE_PGF sono, inoltre, previsti nella programmazione 2023-2027 dello Sviluppo Rurale, con l'azione SRD11.3 dell'intervento SRD11 (Investimenti non produttivi forestali), che rende disponibile un sostegno fino al 100% per coprire le spese necessarie all'elaborazione nonché alla revisione dei suddetti piani e strumenti equivalenti, in scadenza o scaduti, per superfici pubbliche e/o private, singole e/o associate.

3. CONCLUSIONE

L'obiettivo delineato per la "nuova" pianificazione forestale è particolarmente sfidante, soprattutto considerato l'impegno di adeguamento richiesto alle pubbliche amministrazioni e ai tecnici professionisti. Peraltro, esso rappresenta un investimento significativo nel processo di miglioramento del settore forestale del nostro Paese, in termini sia di crescita condivisa che di efficacia nei confronti dei molteplici portatori di interesse che potranno finalmente confrontarsi con un sistema sufficientemente uniformato tra le diverse realtà territoriali, nonché con la potenziale disponibilità di informazioni sulla gestione forestale armonizzate a scala nazionale.

Riconoscimento

Pubblicazione realizzata dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nell'ambito delle attività previste dalla Scheda 22.2 "Foreste" del programma Rete Rurale Nazionale (RRN) 2014-2020.

RIASSUNTO

Il Testo Unico in materia di Foreste e Filiere forestali (decreto legislativo n. 34/2018) ha dato centralità alla pianificazione per la gestione delle foreste. Nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, all'art. 6 viene definita la gerarchia della programmazione e pianificazione forestale. Nel 2021 è stato emanato il decreto interministeriale attuativo della componente relativa alla pianificazione forestale prevista dal suddetto articolo e nel 2023 è stato poi emanato il decreto dipartimentale con la definizione dell'elenco e dei formati dei dati alfanumerici e geografici e le modalità con cui riportare i metadati negli elaborati della pianificazione forestale. Con l'emanazione di questi due ultimi decreti si è aperta una nuova fase per la pianificazione forestale nel nostro Paese, orientata all'implementazione di quanto disposto. L'obiettivo delineato per la "nuova" pianificazione forestale è sfidante e impegnativo, e rappresenta un investimento significativo nel processo di miglioramento del settore forestale del nostro Paese.

BIBLIOGRAFIA

- Corona P., Barbati A., Ferrari B., Portoghesi L., 2019 - *Pianificazione ecologica dei sistemi forestali*. Compagnia delle Foreste, Arezzo; ISBN: 8898850360, 9788898850365
- Corona P., Becagli C., Cantiani P., Chianucci F., Di Salvatore L., Di Salvatore U., Romano R., Vacchiano G., Ferretti F., 2020 - *Elementi di orientamento per la pianificazione forestale alla luce del testo unico in materia di foreste e filiere forestali*. Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda n. 22.2 - Foreste, CREA, Roma; ISBN: 9788833850573
- Corona P., Cucca B., Alivernini A., 2022 - *Un percorso sfidante per la pianificazione forestale in Italia*. Forest@, 19: 95-97; <https://doi.org/10.3832/efor4175-019>
- Corona P., Cucca B., Romano R., Alivernini A., 2023 - *Sintesi tecnica per l'implementazione delle banche dati della pianificazione forestale in Italia*. L'Italia Forestale e Montana, 78: 31-53; <https://doi.org/10.36253/ifm-1097>